

Allarme vaiolo

Una ragazza tornata dalle Canarie è in isolamento a Genova
Primo test negativo, ora si attende il parere dello Spallanzani

IL CASO

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Primo caso di vaiolo delle scimmie in Liguria? Il primo test di laboratorio è negativo, ma, dichiara Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino dove è ricoverata in isolamento una ragazza di 22 anni, «le lesioni al volto, alla bocca, al tronco e soprattutto una molto sospetta alla mano sono assolutamente compatibili con quelle riscontrate nei casi comparsi in Europa e in Italia. Manderemo campioni allo Spallanzani, che è l'istituto di ri-

ferimento nazionale per il test perché se questo non è vaiolo delle scimmie avrei difficoltà a dire che cos'altro potrebbe essere».

La ragazza, del Levante ligure, rientrata lunedì dalle Canarie, ha «un sistema immunitario non perfettamente funzionante» spiega Bassetti. Il reparto specializzato del San Martino è stato contattato ieri alle 14 dall'infettivologo della Asl 4 (nel Tigullio, a differenza che nelle altre Asl, ci sono gli specialisti ma non un reparto di malattie infettive). La ventiduenne è stata ricoverata in isolamento a Genova. In serata è arrivato il responso negativo del primo test. Il caso ha comunque permesso di testare la

macchina organizzativa sanitaria. «Tutto è sotto controllo e tutti i protocolli sono stati attivati» ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti. «E' un primo allarme, potrebbero essercene altri in futuro, ma è la situazione non è minimamente paragonabile a quanto abbiamo vissuto negli ultimi due anni».

A differenza di quando accaduto con il Covid, non ci sarà nessuna centralizzazione, ma le sette divisioni di malattie infettive della Liguria si occuperanno direttamente della gestione dei casi. Il laboratorio per le analisi è quello dell'Istituto di Igiene del professor Icardi.

Fondamentale per limitare la diffusione sono la dia-

Alisa ha attivato le procedure di emergenza per la ragazza di 22 anni tornata dalle Canarie con lesioni compatibili con il vaiolo delle scimmie ma negativa al primo test



gnosi veloce, l'isolamento, la quarantena e l'autosorveglianza, come sottolinea Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa, precisando che la contagiosità è estremamente ridotta rispetto al Covid. Il vaiolo è sradicato più dal 1980 e non si vaccina più dal 1981. Il vaiolo delle scimmie è invece da sempre presente in alcune zone dell'Africa ma dal 14 maggio è stato rilevato in Euro-

pa, con trasmissione umana. Esiste un vaccino prodotto in Danimarca. «Abbiamo preso contatti con il ministero della Sanità per un intervento a livello nazionale» aggiunge Ansaldi. Ma viene esclusa l'ipotesi di una vaccinazione a tappeto e si pensa piuttosto a una immunizzazione di alcune categorie».

«Da evitare le corse al pronto soccorso a far vede-

re delle lesioni - dice ancora Bassetti -. Il vaiolo delle scimmie è una malattia che si autolimita, evolve un po' come può essere la varicella in un bambino: febbre, interessamento linfonodale, un quadro cutaneo che in qualche modo poi si risolve con l'evoluzione verso le pustole. Si risolve in 10 giorni. Ma in caso di forme più gravi i farmaci ci sono».